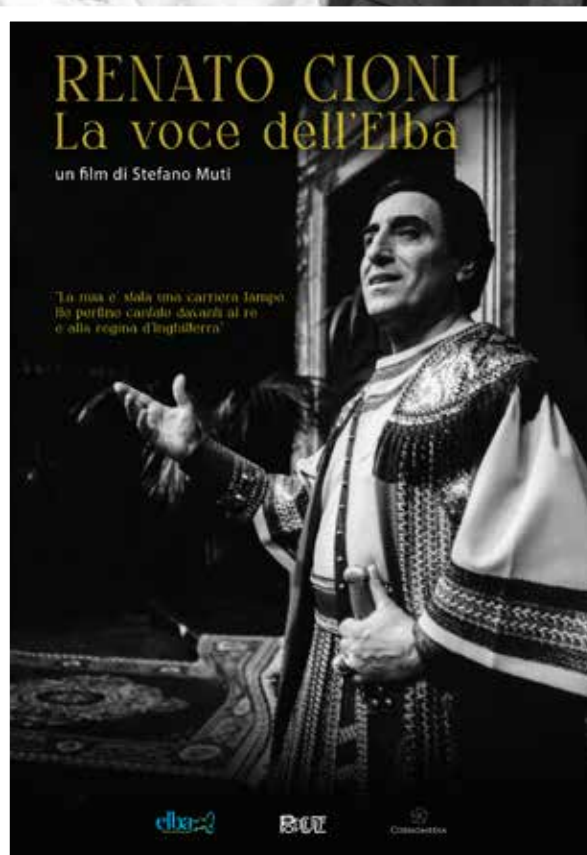


Renato Cioni e il dovere della memoria

Ilaria Bacherini



Il docufilm di Stefano Muti:
"Renato Cioni. La voce dell'Elba",
quando il cinema restituisce
identità a un'isola



La cultura di un territorio non si misura solo da ciò che conserva, ma da ciò che sceglie di raccontare.

Con *Renato Cioni - Voce dell'Elba*, il regista elbano Stefano Muti firma un'opera che supera il documentario: è un atto di responsabilità civile, un gesto necessario per restituire all'isola una delle sue figure più autentiche e, insieme, per riflettere sul valore della memoria come risorsa per il futuro. Per Muti il cinema non è semplice narrazione, ma custodia. «L'urgenza di salvare una memoria viene prima della storia stessa di un film», afferma. Una visione che attraversa il suo percorso, maturato dopo gli studi al DAMS e consolidato attraverso tutte le fasi della filiera cinematografica: assistente di produzione, montatore, organizzazione con Luna Rossa Cinematografica, operatore di ripresa e direttore della fotografia. Un'esperienza completa che oggi gli consente di seguire un progetto in ogni sua fase, con metodo e sensibilità artigianale.

Il documentario dedicato a Renato Cioni nasce da una consapevolezza precisa: sull'isola il nome è noto, la storia molto meno. Nato a Portoferraio nel 1929, Cioni è stato uno dei più importanti tenori italiani del secondo Novecento, protagonista sui principali palcoscenici tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Una voce elegante, naturale, apprezzata per musicalità e sincerità interpretativa.

Eppure il film sceglie una prospettiva diversa: raccontare l'uomo prima dell'artista. Non una biografia celebrativa, ma un ritratto intimo, essenziale. Emblematica la scelta che segnò la sua carriera: la rinuncia a un'importante opportunità internazionale per non allontanarsi dalla famiglia. Una decisione che ebbe conseguenze professionali pesanti, ma che Cioni non rinnegò mai. È qui che il documentario assume un valore universale: nella forza dell'integrità, nella coerenza a sé stessi anche quando il prezzo è alto.

Nel film emerge anche un concetto caro a Muti: l'"elbanità". Non folklore, ma identità profonda. La semplicità di Cioni, il suo restare uomo dell'isola anche sui grandi palcoscenici, è ciò che lo rendeva autentico. Una qualità che oggi appare quasi controcorrente e che il film restituisce con misura e rispetto.

Attraverso interviste originali, fotografie di famiglia e il dialogo con il presente - dalla figlia Cristina alla realizzazione di una statua in sua memoria - l'opera costruisce un ponte tra epoche diverse, dimostrando che la memoria non è mai statica: genera senso, appartenenza, futuro.

Il documentario sarà proiettato gratuitamente nei comuni elbani e da Windrose: distributore internazionale di film documentari e contenuti culturali. Un segnale importante, perché la cultura può diventare una delle risorse più solide dell'isola, fondamento di un turismo consapevole e di un'identità condivisa.

Con *Renato Cioni - Voce dell'Elba*, Stefano Muti ricorda che raccontare significa custodire. E custodire, oggi più che mai, significa dare futuro.

Lo scultore Luciano Regoli con Cristina Cioni



With Renato Cioni - Voce dell'Elba, the Elban film director Stefano Muti has created something that goes beyond a documentary, taking the form of an act of remembrance and cultural responsibility. At its heart is the figure of the tenor Renato Cioni, born in Portoferraio in 1920 and a leading figure on the opera scene of the late 20th century, portrayed in his most intimate and genuine light. The film avoids glorification in favour of a human narrative, marked by choices based on integrity and a sense of belonging. Through footage from archives and personal accounts, a sense of 'Elban identity' emerges as a deeply rooted awareness. The result is that it transforms memory into a powerful tool that is capable of fostering a sense of attachment and a vision for the future. His documentary films will soon be available on windrose.fr.

Mit Renato Cioni - Stimme Elbas legt Stefano Muti einen Film vor, der mehr ist als ein filmisches Porträt. Er versteht sich als Arbeit an der Erinnerung - und als Ausdruck kultureller Verantwortung. Im Zentrum steht Renato Cioni, 1920 in Portoferraio geboren, eine große Stimme der Oper im 20. Jahrhundert, hier jedoch fern jeder Verklärung, nahbar und als Mensch gezeigt. Der Film beschönigt nicht, sondern setzt auf die Kraft der menschlichen Erzählung. Aus Archivmaterial und Erinnerungen formt sich das Bild eines Künstlers, dessen Haltung von Integrität und Herkunftsbewusstsein geprägt war. Zugleich wird seine „Elbanität“ sichtbar, eine tief verwurzelte, bewusste Identität. So wird Erinnerung hier zu einer lebendigen Kraft, die Zugehörigkeit stiftet und Zukunft eröffnet. Mutis Dokumentarfilme werden demnächst auf windrose.fr ausgestrahlt.